

Ristretti Orizzonti

**Alla cortese attenzione del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria,
Dottor Santi Consolo**

Gentile dottor Santi Consolo,
ci presentiamo, siamo la redazione di Ristretti Orizzonti, una rivista realizzata da volontari e detenuti nella Casa di reclusione di Padova, ma anche una Rassegna Stampa quotidiana sul carcere e tanto altro ancora.

Le scriviamo perché la sua nomina a Capo del DAP è avvenuta nei giorni in cui noi eravamo impegnati in una grande campagna di sensibilizzazione e informazione, perché finalmente venga approvata una nuova legge per migliorare radicalmente i rapporti delle persone detenute con le loro famiglie. Abbiamo raccolto a sostegno della nostra campagna le firme dei detenuti nelle carceri praticamente con un passaparola, è una cosa simbolica ma si sono attivate tantissime persone per mandarci firme e testimonianze (abbiamo indetto pure un concorso su questi temi). Il nostro lavoro di sensibilizzazione si svolge anche fuori, nella società, dove cerchiamo in tutti i modi di coinvolgere più persone possibile. In particolare con un progetto con le scuole che porta in carcere, nella nostra redazione, ogni anno più di seimila studenti a confrontarsi con le persone detenute sul senso della pena, sui reati, su come fare prevenzione.

Abbiamo letto una delle prime interviste da lei rilasciate, in cui lei dice che "la priorità è la qualità di vita dei detenuti, la tutela dei loro diritti". Ecco, ci preme sottolineare che il primo dei diritti è forse quello a "salvare gli affetti", anche perché è un diritto delle persone detenute, ma è prima di tutto un diritto che riguarda mogli, figli, genitori.

Se Lei avesse potuto essere a Padova l'1 dicembre, al nostro seminario "Per qualche metro e un po' di amore in più", avrebbe avuto modo di ascoltare le testimonianze delle figlie di tanti detenuti, e avrebbe dovuto confrontarsi con le loro sofferenze: ecco, noi pensiamo che a quelle sofferenze si DEVE dare una risposta, e non è più pensabile far finta di niente, non è più ammissibile che si parli di "umanizzazione" della pena senza parlare di umanizzazione del rapporto tra persone detenute e loro famiglie.

Noi, insieme alla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, chiediamo con forza una legge per **liberalizzare le telefonate**, come avviene in moltissimi Paesi al mondo, e per **consentire i colloqui riservati**. E chiediamo a Lei di appoggiare la nostra iniziativa, promuovendo una circolare che parli finalmente con umanità dei rapporti delle persone detenute con le loro famiglie, introducendo quelle misure che già è possibile prendere oggi, nell'attesa che venga cambiata la legge.

E, come primo, importantissimo segnale le chiediamo di **invitare i direttori a concedere a tutte le persone detenute due telefonate straordinarie per le feste**.

Con l'occasione, approfittiamo anche del fatto che Lei ha dichiarato: "*Voglio verificare in maniera diretta l'effettiva condizione all'interno degli istituti di pena per vedere anche le condizioni di lavoro di quanti vi operano. Metterò a punto un preciso programma di confronti, da S. Vittore all'Ucciardone*". In questo programma noi chiediamo con forza di esserci, e quindi **la invitiamo nella nostra redazione a Padova**, che è uno dei pochi luoghi in cui a occuparsi di carcere, condizioni della detenzione, tutela dei diritti sono le persone detenute stesse.

Ornella Favero
redazione di Ristretti Orizzonti

